

ORLANDO AL SALONE DELLA GIUSTIZIA: «SPERO IN 2MILA AMMINISTRATIVI IN PIU' ENTRO LANNO»

Questo articolo è stato pubblicato il 28 aprile 2015 alle ore 21:44. C'è stato il nodo organici a tenere banco nella prima giornata del Salone della giustizia, che si è aperto oggi a Roma. Con le proteste degli operatori che chiedono «più riqualificazione per tutti» e il ministro Andrea Orlando che ha incontrato un gruppo di lavoratori. Che i ranghi amministrativi siano da tempo in sotto organico è cosa nota: alle tensioni si aggiungono i circa 3mila tirocinanti che dopo cinque anni rischiano di veder saltare il proprio posto e le risorse, sempre e comunque scarse. Orlando: «Entro fine anno 2mila amministrativi in servizio»

Una miscela esplosiva che Orlando ha promesso di disinnescare. Non sarà possibile stabilizzare tutti ma da qualche parte bisogna cominciare. «Entro fine anno - ha detto il ministro - ci sarà un'ulteriore immissione» in servizio «e mi auguro di ridurre di almeno 2mila unità il gap che c'è di 8-9mila unità. Il bando è stato già fatto per 1.031 posti e sono arrivate circa 4mila domande che saranno valutate». La Cassazione gela il rischio ricusazioni: «L'azione di responsabilità civile non comporta la sostituzione del magistrato»

Responsabilità civile dei magistrati, Sabelli (Anm): «Chiediamo rispetto e fiducia»

Il nodo della giustizia civile Il Salone è l'occasione per una riflessione su questi e molti altri temi che riguardano il settore. La giustizia civile, ad esempio, con una riforma che secondo il presidente del Tribunale di Roma, Mario Bresciano, sta dando «risultati bassi: nella Capitale abbiamo avuto un solo arbitrato». «Mancano le norme sugli incentivi per chi utilizza i nuovi strumenti» di conciliazione delle controversie. «Le emaneremo», ha di nuovo promesso Orlando. Ma a Roma, ha fatto presente ancora Bresciano, «abbiamo il 40% del personale in meno». Legnini: «L'organizzazione degli uffici è priorità del Csm»

Il nodo principe torna a essere quello dell'organizzazione, su cui hanno insistito anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli, e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini. L'organizzazione degli uffici giudiziari «è uno degli obiettivi qualificanti di questa consiliatura», ha assicurato Legnini, garantendo impegno anche sul fronte delle nomine. «Finora le buone pratiche sono state frutto di iniziative dal basso. Abbiamo raccolto 700-800 casi che vanno portati a sistema. È uno dei punti strategici che abbiamo avviato». «Se il Csm fa le scelte giuste e costituisce un esempio di trasparenza ed efficienza può partecipare al generale processo di riforma della giustizia», ha concluso. «Ognuno deve fare la sua parte».

Responsabilità toghe, Orlando: «Bene la Cassazione»

Il ministro ha commentato la recente sentenza della Cassazione che ha escluso ogni automatismo tra le azioni di responsabilità civile dei magistrati consentite dalla nuova legge e un aumento del ricorso alle ricusazioni. La Suprema Corte «conforta le nostre valutazioni», ha osservato Orlando. Mentre Sabelli, pur ritenendo «sacrosanto» il principio per cui «l'individuazione del giudice naturale non può dipendere dall'iniziativa di un privato» intravede rischi «di distorsioni che possono influenzare l'azione del giudice» quando ci siano azioni strumentali nel processo. Sabelli: non limitare i testi delle intercettazioni

Il presidente Anm è comunque più critico sul prossimo intervento sulle intercettazioni. Sabelli boccia l'ipotesi di limitare i testi delle intercettazioni allegati alle ordinanze di custodia cautelare. Sarebbero sostituiti da «interpretazioni» - ha detto - e sarebbe «un errore», con «problemi di informazione per lo stesso indagato».

Logrieco (Cnf): magistrati e avvocati collaborino

Un appello alla collaborazione istituzionale tra avvocati e magistrati, nell'interesse dei cittadini, è infine arrivato dal vicepresidente del Consiglio nazionale forense Francesco Logrieco. Che ha auspicato una partecipazione attiva dell'avvocatura alla pianificazione e all'attuazione delle riforme: «Ha detto bene il ministro Orlando che citando gli esempi delle best practice ha sottolineato che le migliori performance si sono ottenute nei tribunali dove c'è stata la

collaborazione sistematica tra magistrati e avvocati. L'avvocatura impegna risorse proprie nei tribunali, nelle cancellerie. Se il processo telematico è potuto partire lo si deve anche agli investimenti che hanno fatto i Consigli dell'Ordine forense. È un dato concreto che dimostra che l'avvocatura è già sul campo delle riforme».